

Regione, riforma burocratica soft salvati gli incarichi di mille dirigenti

Nel testo sparisce l'obbligo del concorso per l'assunzione

EMANUELE LAURIA

RIENTRANO in gioco mille dirigenti, in una riforma che vede sparire l'obbligo di concorso per il reclutamento di nuovo personale. Ecco l'ultima stesura del disegno di legge sul personale regionale, presentata ieri dall'assessore alla Presidenza Gaetano Armao ai sindacati. Non a tutti i sindacati, per la verità: Cgil, Cisl e Uil hanno abbandonato il tavolo prima dell'arrivo di Armao, che si è presentato all'appuntamento con oltre un'ora e mezza di ritardo. I rappresentanti dei confederali parlano di «scarsa sensibilità per i temi del riordino dell'amministrazione regionale e per le relazioni sindacali», preannunciando «iniziative di mobilitazione dei lavoratori». Armao ha replicato spiegando, in una nota, di aver tardato perché impegnato in una riunione della protezione civile per i danni delle inondazioni nella borgata di Belmonte ChiaVELLI: «Ho privilegiato, per breve tempo, il disagio dei palermitani». Ma il clima resta teso: Cgil, Cisl e Uil lamentano di non essere

stati avvertiti. E di aver ricevuto dai funzionari dell'assessorato «un disegno di legge sul personale diverso da quello del quale si doveva discutere». Ed è su questo testo che il governo ha apportato lievi ma significative modifiche. Nel comma che prevede il reclutamento di nuovo personale — a partire del 2011 — salta l'espressione «tramite procedura concorsuale» prevista nella prima stesura del disegno di legge. «Pessimo segnale, speriamo sia stato un abbaglio: alla Regione troppo spesso si è rinunciato ai concorsi», dice Enzo Abbinanti della Cgil, confermando il giudizio negativo su una riforma che «destruttura e depotenzia l'amministrazione». L'assessore Armao ha fatto notare che, in ogni caso, l'obbligo di concorso discende da altre leggi nazionali. Ma lo stesso provvedimento firmato da Armao prevede, per le fasce più basse, la stabilizzazione senza concorso di quattromila precari.

Nel disegno di legge presentato ai sindacati c'è anche una nuova apertura di dirigenti di terza fascia della Regione — un migliaio

— che nel primo testo erano stati esclusi dagli incarichi di rilievo, come quelli di responsabile di dipartimento e di capo di gabinetto. L'ultima norma prevede solo una «priorità» per i dirigenti di prima e seconda fascia, dando di fatto via libera anche agli altri.

Confermata la parte centrale della riforma, quella che prevede la possibilità di andare in pensione anche con 50 anni di età e 25 di contributi, con penalizzazioni economiche a carico del dipendente. Settemila i regionali che hanno i requisiti per il prepensionamento anche se — secondo le stime dell'amministrazione — ad approfittarne dovrebbero essere non più di 1.500 persone. Non è ancora stato reso noto l'impatto finanziario della manovra.

E Armao ha rivisto, in questi giorni, anche il regolamento che, attuando la riforma dei dipartimenti, riscrive la mappa di aree e servizi. Ammorbidito il taglio per i posti di dirigente della Regione: dagli attuali 600 scenderanno a circa 450, non 400 come inizialmente prospettato. Cancellato, raccontano fonti sindacali, l'ac-

corpamento di Geni civili e di altre strutture periferiche. Diffidano i sindacati confederali, fiduciosi gli autonomi. Dario Matranga (Cobas) apprezza «la disponibilità dell'assessore», Fulvio Pantano (Sadirs) dice che «ci sono i margini per una discussione proficua».

**La protesta dei sindacati
Armao: «I criteri di selezione sono fissati dalle leggi»**

